

## AUTOBIOGRAFICO / ROBERTO ALAJMO

# Che ci faceva la mamma nella via assolata? Era un addio, ma il figlio non lo sapeva

Lo scrittore torna all'ultima volta che vide sua madre viva  
E cerca di capire chi è stata davvero quella donna

ERNESTO FERRERO

La famiglia resta la scena primaria, quella in cui tutto avviene per sempre, ma è anche il luogo del non detto, della dissimulazione, dei silenzi e dei misteri sepolti, grandi o piccoli che siano, dei rimorsi tardivi. Tocca poi all'età matura ripercorrere i sentieri interrotti, sdipanare i grovigli, elaborare riconciliazioni. I drammi familiari sono dei «gialli» che ammettono una quantità di colpevoli in concorso tra loro, alla fine la sofferenza dei detective si risolve in una sorta di estenuata pacificazione.

Non sfugge a questo destino nemmeno il palermitano Roberto Alajmo, che due anni fa ci aveva dato un romanzo assai teso, *Carne mia*, storia di vendette incrociate che ricordava la fatalità della tragedia, come in certi romanzi di Cormac McCarthy. Già lì si diceva a chiare lettere che il passato ri-

mosso non passa, che l'innocenza non ti preserva da niente e le colpe dai padri ricadono puntualmente sui figli. Adesso Alajmo ha sentito di non poter più eludere il confronto con la madre, scomparsa a soli quarantadue anni. Arrivato ad un'età in cui potrebbe esserle padre, ne ha ripercorso la parabola con lo sgomento di chi non riesce a stornare dai figli un destino avverso.

Tutto muove dall'ultimo incontro, nell'estate '78 del titolo. I genitori si sono separati, lui è rimasto con il padre, è a Mondello con degli amici per preparare la maturità, quando lei compare all'angolo di una strada assolata, in attesa. È stanca, sudata, imbarazzata, si accontenta di poche parole di convenienza. Che succede nei tre mesi seguenti, prima che la polizia la ritrovi esanime nel suo appartamento, e il ragazzo apprenda della sua morte dalla comunicazione di servizio di un agente?

Il figlio interroga le foto del-

album di famiglia, in cui una giovane donna, l'insegnante anticonformista che si ispirava a don Milani e faceva leggere agli allievi Brecht e Marcuse, nasconde nei sorrisi le sue inquietudini, le velleità intellettuali e artistiche, le frustrazioni che la spingeranno a combattere i mal di testa con dei barbiturici poi proibiti che avviano una spirale autodistruttiva. Ma anche le foto sono finzione, recita. Cerca allora le tracce dell'amor perduto dei genitori, raccoglie cocci di storie famigliari, di zie, zii e nonni teneramente bislacchi. Decifra segni inquietanti e rimossi proprio per quello, come i polsi fasciati di lei e gli improvvisi ricoveri in una clinica. Scopre che dopo aver sempre vissuto in dissenso con il padre, invecchiando è diventato come lui. E arriva a consultare i faldoni della polizia per aggrapparsi all'ipotesi di un suicidio che trasformi il dolore nella rivendicazione di un gesto di fierezza. L'ultima lettera

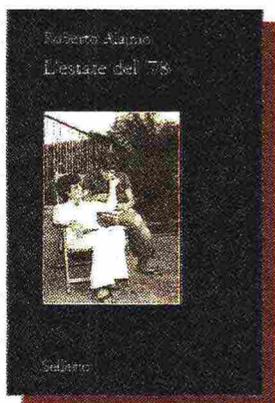
lei era esplicita: «Voglio che tutti sappiano che ho scelto io il momento: è l'ultima vanità, di pavesiana memoria».

Attento a non cadere nei compiacimenti del dolore esibizionista, Alajmo sperimenta le difficoltà dei rapporti generazionali anche nel ritrovarsi a sua volta padre di un adolescente che sembra riprodurre le inquietudini della nonna nell'isolarsi in un altrove solo suo. Arriva troppo presto il giorno in cui il padre cede alla tentazione di chiedere al figlio una spanna di quell'affetto che gli spettava fino a pochi anni prima» e che sembrava eterno. L'orfano d'un tempo e l'adulto di oggi si ritrovano a affrontare smarrimenti assai simili.

«Se in una famiglia nasce uno scrittore, quella famiglia è perduta»: Alajmo cita Evelyn Waugh ma non ci crede nemmeno lui, perché sa troppo bene che alla scrittura tocca il pietoso ufficio delle diagnosi postume e della ricomposizione. Forse la letteratura resta l'unico luogo in cui genitori e figli possono ritrovarsi per davvero.

### Giornalista e scrittore

Roberto Alajmo, nato a Palermo nel 1959, dirige il Teatro Biondo. Tra i suoi libri: «Notizia del disastro» (Garzanti, Premio Mondello 2001), «Cuore di madre» (Mondadori), «È stato il figlio», da cui è stato tratto il film di Daniele Cipri, «Palermo è una cipolla» (Laterza), «L'arte di annacarsi» (Laterza)



Roberto Alajmo  
«L'estate del '78»  
Sellerio  
pp. 176, € 15

Raccoglie cocci  
di storie di zii e nonni  
teneri e bislacchi  
Decifra segni  
inquietanti e rimossi

